

Riflettiamo sulle scelte con Baglioni, Calvino, Levi, Alighieri, Buzzati, Joice – Allegato 4



Dante Alighieri: il problema della scelta e il libero arbitrio.

Nelle scorse lezioni, abbiamo letto e analizzato alcuni racconti che, come avete ben messo in luce, affrontavano, seppur in modi diversi, il tema della “scelta”. La vita, è vero, è fatta anche di scelte, che portano a delle conseguenze a volte ineluttabili.

I racconti che abbiamo esaminato si concentravano sul problema da un punto di vista piuttosto quotidiano e specifico. In effetti, anche se non ce ne accorgiamo, ogni giorno compiamo delle scelte. Alcune meno importanti di altre, certo, ma si tratta pur sempre di decisioni che prendiamo dopo aver esaminato delle alternative: quali abiti indossare, che tipo di musica ascoltare, che cosa mangiare ecc... Nella vita, poi, si compiono anche delle scelte più importanti: la scelta di un primo percorso di studio, la scelta eventualmente di un compagno e di una compagna, la scelta del paese in cui vivere ecc...

Il problema di cui stiamo discutendo è però ancora più complesso e ha delle sfumature ancora più generali e ampie. Per esempio, vi siete mai chiesti il motivo per cui esiste “il male”? Non sarebbe più bello vivere in un mondo in cui regni un bene assoluto e inevitabile? Domande difficili, su cui da sempre gli esseri umani si sono interrogati. Anche Dante Alighieri, il grande poeta medievale, nella sua *Divina Commedia* si è occupato del tema, giungendo alla conclusione che anche quella tra bene e male è una precisa scelta dell’essere umano, che è dotato della “ragione”, la quale gli garantisce l’esercizio del “libero arbitrio”. Il concetto di “libero arbitrio” è fondamentale: l’uomo è libero, libero anche di scegliere il male. Il problema, ai tempi di Dante, era particolarmente sentito, poiché all’epoca (e ancor di più nel mondo classico, greco e romano) era ancora molto presente la convinzione secondo cui la vita umana fosse in qualche modo sottomessa ad un “destino” che ne segnava la direzione e gli orizzonti. A questa concezione, Dante, risponde avanzando proprio l’idea del libero arbitrio.

Siamo esattamente a metà del viaggio della *Divina Commedia*. Dante sta percorrendo il Purgatorio, quando, ad un certo punto, incontra Marco Lombardo, un austero personaggio, a cui chiederà proprio di spiegare il senso, la ragione dell’esistenza del male nel mondo. Leggiamo insieme la risposta di Marco Lombardo.

Dante Alighieri, *Divina Commedia, Purgatorio XVI*, vv. 58-84

Lo mondo è ben così tutto deserto
d'ogne virtute, come tu mi sone,
e di malizia gravido e coverto;

ma priego che m'addite la cagione,
sì ch'i' la veggia e ch'i' la mostri altrui;
ché nel cielo uno, e un qua giù la pone".

Alto sospir, che duolo strinse in "uhi!",
mise fuor prima; e poi cominciò: "Frate,
lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui.

Voi che vivete ogne cagion recate
pur suso al cielo, pur come se tutto
movesse seco di necessitate.

Se così fosse, in voi fora distrutto
libero arbitrio, e non fora giustizia
per ben letizia, e per male aver lutto.

Lo cielo i vostri movimenti inizia;
non dico tutti, ma, posto ch'i' 'l dica,
lume v'è dato a bene e a malizia,

e libero voler; che, se fatica
ne le prime battaglie col ciel dura,
poi vince tutto, se ben si notrica.

A maggior forza e a miglior natura
liberi soggiacete; e quella cria
la mente in voi, che 'l ciel non ha in sua cura.

Però, se 'l mondo presente disvia,
in voi è la cagione, in voi si cheggia;
e io te ne sarò or vera spia.

Ed ecco ora la parafrasi dei versi di Dante.

Il mondo è davvero del tutto abbandonato da ogni virtù, come tu mi dici, e ricolmo e coperto di malvagità; ma ti prego di indicarmene la causa, in modo che io la capisca e la mostri agli altri, poiché alcuni la pongono in cielo (cioè nell'influenza dei corpi celesti), altri quaggiù (cioè nella volontà dell'uomo).

Emise dapprima un profondo sospiro, che il dolore strozzò in un' esclamazione, poi cominciò a dire: "Fratello, il mondo è cieco, e tu vieni proprio di là. Voi vivi attribuite ogni causa soltanto al cielo (cioè all'influsso degli astri), proprio come se il cielo producesse, con il suo moto, in modo necessario tutto ciò che ci accade. Se così fosse, sarebbe perciò negato il libero arbitrio dell'uomo, e non sarebbe giusto avere in premio la felicità per il bene compiuto e in punizione la sofferenza per il male commesso.

Gli influssi astrali danno un primo impulso ai vostri movimenti, non dico a tutti, ma ammesso che lo dica, vi è stata ugualmente data una luce (la ragione) per distinguere il bene dal male, e una volontà libera; la quale, se deve faticare nei suoi primi scontri con gli influssi celesti, in seguito, se è ben nutrita, vince ogni inclinazione o tendenza cattiva. Voi siete sottoposti, pur restando liberi, ad una potenza maggiore e a una natura più alta (di quella dei cieli; cioè a Dio stesso); e quella crea in voi la mente, che il cielo non ha in suo potere. Perciò se il mondo attuale va per una strada sbagliata, la causa è in voi, e va cercata soltanto in voi; e di ciò ti sarò veritiero informatore.

Discutiamo insieme.

Sei d'accordo con le parole che Dante fa pronunciare a Marco Lombardo? Credi in un destino o ritieni che il libero arbitrio sia una forza ben più potente? Cosa significa avere il libero arbitrio quando si prepara la prima scelta formativa dopo la scuola media?

Esprimiti in merito e preparati a condividere la tua opinione con il docente e con i tuoi compagni.